



Ordo viduarum
o
Ordine delle vedove

Storia - Carisma - Missione

Ordine

Il termine va inteso nel significato paolino. « Già san Paolo presentava la Chiesa come un insieme *ordinato* di persone (cfr. 1Cor 14, 33-40), come un corpo dove ogni membro ha un suo posto e una sua funzione (1Cor 12, 12-27). **Nel linguaggio della Chiesa antica *Ordine* era ogni categoria all'interno del popolo di Dio (ad es. *l'ordine delle vedove*).** Oggi si è ripreso questo linguaggio, ritornando a parlare di *Ordine delle vergini (Ordo virginum)* »*

*Carlo Cattaneo *I Ministeri nella Chiesa antica – testi patristici dei primi tre secoli*, Paoline Ed. 1997, p.8

Vedova (significato del termine)

- Nella **Bibbia dei Settanta** il termine greco è « **Kera** » che richiama il concetto di abbandono, dell'essere solo, il deserto.
- In **ebraico** la parola « **almanà** » richiama il concetto dell'essere sola, senza difesa e nell'indigenza.
- In **latino** « **Vidua** » proviene dal verbo (di)videre e significa divisa, priva di dualità.

Cfr. Maggioni B. Difensore delle vedove. La vedovanza nella Bibbia, Milano 1998, p.9



E' tornata oggi a fiorire una antica forma di vita consacrata: la consacrazione vedovile nell'**Ordo Viduarum**, le cui premesse sono già presenti nella Chiesa apostolica.

In questa attenzione della Chiesa primitiva alle vedove, confluiscono:

- 1) la tradizione veterotestamentaria dell'amore misericordioso di Dio, « Padre degli orfani e difensore delle vedove » (Sal 68, 5-6).
- 2) l'attenzione dell'antico Israele verso di loro.
- 3) la novità annunciata nel Nuovo Testamento della tenerezza di Gesù per i piccoli e gli ultimi.
- 4) l'attenzione della Chiesa nascente verso queste stesse categorie, ad imitazione di Gesù.

JHWH e le vedove [1]

La vedova appartiene alla categoria degli anawin, i poveri di Israele, ed è particolarmente cara a Dio

« Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,
spianate la strada a chi cavalca le nubi:
« Signore » è il suo nome,
Gioite davanti a lui.
Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora » **(Sal 68, 5-6)**

« Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato
e non indurite più la vostra nuca; perché il Signore
vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei signori, il
Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità
e non accetta regali, rende giustizia all' orfano e alla
vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito » **(Dt 10,16-18)**

« Non trascura la supplica dell'orfano
né la vedova, quando si sfoga nel lamento.
Le lacrime della vedova non scendono forse
sulle sue guance e il suo grido non si lancia
contro chi gliele fa versare ? » **(Sir. 35, 14-15)**

« Non danneggiate la vedova e l'orfano. Se li
danneggerete ed essi alzano a me la voce, io
ascolterò il loro grido e il mio furore divamperà
e vi sterminerò con la spada e le vostre mogli
resteranno vedove, i vostri figli orfani » **(Es 22,22)**

Israele e le vedove [2]

« Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo » (Lv 19,2)

- « E in questa solennità (la festa dei Tabernacoli) banchetterai tu, tuo figlio, la tua figlia, il tuo servo, la tua serva, il levita, il forestiero, l'orfano e la vedova che sono dentro le tue porte » (Dt 16, 14)
- « Non conculcherai i diritti del forestiero e dell'orfano, né prenderai in pegno la veste della vedova » (Dt 24,17)
- « dopo la raccolta delle olive, non tornerai a prendere ciò che è rimasto sulle piante, ma lo lascerai al forestiero, all'orfano e alla vedova » (Dt 24,20)
- « Quando vendemmierai la tua vigna, non starai a raccogliere i racimoli, ma li lascerai per il forestiero, l'orfano e la vedova » (Dt 24,21)
- « Quando avrai compiuta la decima di tutti i tuoi frutti...la darai al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, perché ne mangino dentro alle tue porte e ne siano satolli » (Dt 26,12)
- « Nel giudicare sii misericordioso quale padre verso gli orfani, e tieni luogo di marito alla loro madre. E tu sarai come un figlio obbediente dell'Altissimo ed egli avrà compassione di te più di una madre » (Eccl 4,10)
- « Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, proteggete l'orfano, difendete la vedova » (Is 1,17)
- « Ecco quanto dice il Signore:- Rendete secondo il diritto la giustizia e liberate l'oppresso dalla prepotenza, dalla mano del calunniatore lo straniero, l'orfano e la vedova, non lo rattristate, non lo opprimete iniquamente, non versate in quel luogo sangue innocente » (Gr 22,3)
- « Gli empì condussero via l'asino degli orfani, presero in pegno il bue della vedova » (Gb 24,3)
- « Se negai ai poveri quanto chiedevano, se feci languire gli occhi della vedova, se mangiai da solo il mio pezzo di pane e non ne feci parte all'orfano ... il mio omero si stacchi dalla sua giuntura, il mio braccio vada in frantumi con le sue ossa » (Gb 31,16)

Celebri vedove dell'Antico testamento

Noemi (Rut 1,1 ss.), moglie di Elimelec e suocera di Rut la moabita.

Rut (Rut 1,1 ss.) la moabita, fu indotta dalla suocera Noemi a contrarre seconde nozze, con il parente Booz e da lui ebbe un figlio di nome Obed, che fu padre di Iesse, padre di Davide, dalla cui discendenza nascerà il Messia.

La vedova di Zarepta (1Re 17, 10-16) a cui venne mandato il profeta Elia che ella accolse con generosità e fiducia, nonostante l'estrema miseria in cui ella versava, a causa della siccità che imperversava nella regione. Ma << La giara della farina non giungerà mai alla fine e la brocca dell'olio non rimarrà mai vuota, sino al giorno in cui il Signore non invierà la pioggia sulla terra>> (1Re 17, 14) le promise il profeta Elia, che alla fine la premiò con il miracolo della risurrezione del suo unico figlio, che nel frattempo era morto.

Giuditta (Giud 8, 2-8 e ss.), giovane vedova di Manasse, esempio di vita casta e penitente. Divenne una vera eroina opponendosi con la sua bellezza ed astuzia ad Oloferne, generale dell'esercito invasore di Nabucodonosor, che si accingeva a distruggere la piccola città ebraica di Betulia, ove ella viveva. Penetrata di notte nell'accampamento nemico, decapitò Oloferne mentre dormiva, provocando così la fuga dell'esercito nemico e liberando Betulia dalla distruzione ed il suo popolo dalla schiavitù.

Gesù e le vedove [3]

Lo sguardo di Gesù alle vedove è benevolo e pieno di rispetto: spesso ne fa oggetto di esempio, come la vedova insistente per la perseveranza, o la vedova dell'obolo per l'offerta totale di sé e dei suoi averi, oppure Gesù si commuove di fronte al loro dolore, come per la vedova di Naim, oppure le difende pubblicamente contro i soprusi dei prepotenti.

Non dimentichiamo che ad accoglierlo al tempio lo Spirito Santo mandò insieme a Simeone anche una vedova, la **profetessa Anna**.

« ...Nella stessa città viveva una vedova che andava da lui e gli chiedeva: - Fammi giustizia contro il mio avversario - e il giudice non volle, ma alla fine disse tra sé; - **Le farò giustizia e così non verrà continuamente a seccarmi** - » (Lc 18,3-5)

« In verità vi dico: questa povera vedova ha gettato più di tutti quelli che hanno gettato denaro nel tesoro. Tutti, infatti, hanno dato del loro superfluo, ma essa nella sua indigenza **ha gettato tutto ciò che aveva**, tutto il suo sostentamento » (Mc 12, 41-44; Lc 21, 1-4)

« ...**Era l'unico figlio di una madre vedova**. Molti abitanti della città erano con lei. Il Signore, appena la vide, ne ebbe compassione e disse: - Non piangere- » (Lc 7, 11-15)

« Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti e hanno il piacere di essere salutati nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; **divorano le case delle vedove** e in apparenza fanno lunghe preghiere. Essi riceveranno una condanna più severa » (Mc 12,38-40; Lc 20, 46-47)

I - La chiesa apostolica e le vedove

Nella comunità antica di Gerusalemme, dove il Vangelo si è fatto vita ed i cristiani hanno un cuor solo e un'anima sola, tutto è condiviso: gli indigenti sono assistiti amorevolmente e fra di loro sicuramente anche le vedove, cosicché nessuno è nel bisogno. Quando il numero dei convertiti e quindi anche dei bisognosi aumentò, gli Apostoli, per non trascurare la predicazione della Parola, istituirono i Diaconi, per una diaconia di carità, come la cura delle vedove degli ellenisti.

- **La Chiesa che assiste le vedove bisognose:**

- Nella Chiesa primitiva, le vedove, se sole e senza l'aiuto di figli o parenti, sono ancora considerate a carico della comunità (At 6, 1-6):

- « Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, questi imparino prima a praticare la pietà verso quelli della loro famiglia ed a rendere il contraccambio ai loro genitori, poiché è gradito a Dio » (1Tm 5,3-4)

- « Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro e non ricada il peso sulla Chiesa, perché questa possa così venire incontro a quelle che sono veramente vedove » (1 Tm 5,16)

Ma ci sono casi in cui le vedove costituiscono esse stesse una piccola società laboriosa e sono di aiuto ai fratelli (At 9, 36- 43)

II - La Chiesa apostolica e le vedove

Ma la vedova, nella comunità cristiana inizia ad essere oggetto anche di una particolare attenzione spirituale, oltre che assistenziale. Nel mondo cristiano la legge del levirato, praticata in Israele, è ormai respinta e Paolo suggerisce altre vie alla vedova.

- « La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore. **Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio** » (1 Cor 7, 39-40)
- « Quella vedova poi veramente vedova e che sia rimasta sola, ha riposto la speranza in Dio e **si consacra all'orazione e alla preghiera** giorno e notte [...] Proprio questo raccomando, perché siano irreprensibili » (1 Tm 5, 5-7)
- « Una vedova sia iscritta nel **catalogo delle vedove** quando abbia non meno di sessant'anni, sia andata sposa una sola volta, abbia la testimonianza di opere buone: abbia cioè allevato i figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene » (1Tm 5, 9-10)

Le Lettere di San Paolo e le vedove

La vedovanza come scelta di vita consacrata al Signore è prospettata già in **1 Cor 7,8; 7, 34; 7, 39**

- Nelle Lettere pastorali di san Paolo (1Tm, 2Tm, Tt) le vedove sono configurate come gruppo distinto all'interno della comunità, con regole precise per entrarvi a fare parte.
- In 1Tm 5,9 le vedove che presentano particolari requisiti (cfr. scheda precedente), sono iscritte in un **Catalogo** ufficiale della Chiesa e la loro vita acquista una forma di consacrazione a Dio nella preghiera e nella carità, con l'implicazione della professione della continenza.

(cfr. Gryson 1974, Donna,35)

- **Siamo già di fronte ad un germe di ORDO VIDUARUM o ORDINE DELLE VEDOVE.**

L'Ordo Viduarum fra il II e il IV secolo

- **S. Ignazio di Antiochia** (+110) parla di *vergini chiamate vedove*, dimostrando che le vedove già da allora costituivano una realtà riconosciuta come stato dalla Chiesa.
- Alla fine del II secolo e all'inizio del III, con l'apparizione delle funzioni subalterne (suddiacono, lettore ecc.) per il servizio liturgico, si constata la presenza di un gruppo ufficiale di vedove nelle comunità cristiane: siamo in presenza di un vero **Ordo Viduarum**.
- La **Tradizione apostolica**, scritta a Roma, verso il 218, testimonia **l'esistenza dell'Ordine** e dimostra che la vedovanza è ritenuta « *essenzialmente uno stato di perfezione ufficialmente riconosciuto e organizzato dalla Chiesa, il cui scopo principale è la preghiera* » (Diz. Degli Istituti di Perfezione, voce: vedova)
- L'esistenza dell' Ordo Viduarum, attestata a Roma dalla
- **Tradizione apostolica**, è menzionata per l'**Africa** dagli scritti di **Tertulliano** (+220) e, per l'**Oriente**, dalla **Didascalia**, composta in **Siria** verso il 230.
- Le **Costituzioni apostoliche** (Siria-Palestina, 380 circa) ne attestano ancora l'esistenza.
- Nel V sec. Inizia il declino dell'Ordine a causa dello sviluppo della vita monastica, ritenuta più completa e più sicura.

Il lungo periodo fra il VI e il XX secolo

Dal V secolo in poi l'Ordine delle vedove progressivamente declina, anche a causa dello sviluppo del monachesimo femminile, che offriva, in tempi così malsicuri, un migliore rifugio per le anime consacrate a Dio. Tuttavia sono presenti, in tutti questi secoli, splendidi esempi di santità vedovile, eccone alcuni esempi maggiori:

S. Marcella di Roma (IV sec.); S. Paola di Roma (IV sec.); S. Macrina Senior (III-IV sec.); S. Elisabetta di Ungheria (XIII sec.); S. Umiltà di Faenza (XIII sec.); S. Margherita da Cortona (XIII sec.); S. Brigida di Svezia (XIV sec.); S. Rita da Cascia (XIV sec.); S. Francesca Romana (XIV-XV sec); S. Giovanna di Chantal (XVI-XVII sec.); S. Luisa di Marillac (XVII sec.); S. Paola Elisabetta Cerioli (XIX sec.); Venerabile Conchita Cabrera De Armida (XX sec.).

L'attenzione della Chiesa del XX secolo alla persona vedova

In età preconciliare l'Allocuzione del Papa Pio XII, del 16 settembre 1957, ai congressisti delle « Giornate familiari internazionali » sulla condizione vedovile, rappresenta una novità ed anticipa in modo profetico l'attenzione che dal Concilio Vaticano II in poi verrà rivolta alle persone vedove. Ascoltiamo il santo Padre:

« Se già il sacramento del matrimonio, simbolo dell'amore redentore di Cristo per la sua Chiesa, applica allo sposo e alla sposa la realtà di questo amore, li trasfigura, li rende simili l'uno a Cristo che si dona per salvare l'umanità, l'altra alla Chiesa riscattata, che accetta di partecipare al sacrificio di Cristo, allora la vedovanza diventa in qualche modo il compimento di questa consacrazione reciproca; essa raffigura la vita attuale della Chiesa militante, privata della visione del suo Sposo celeste, con il quale tuttavia resta indefettibilmente unita, camminando verso di lui nella fede e nella speranza, vivendo di questo amore che la sostiene in tutte le prove e attendendo impazientemente il compimento definitivo delle promesse iniziali »

Le considerazioni di Pio XII hanno aperto la strada al successivo approfondimento teologico, ascetico e pastorale dello stato vedovile

Il Concilio Vaticano II

- Il Concilio Vaticano II, con il suo anelito del ritorno alla purezza delle origini, ha avviato una profonda riflessione sulla storia e sulla teologia della Chiesa apostolica e dei Padri, riscoprendo antiche figure come le vergini e le vedove consacrate, i diaconi – dei quali il Magistero successivo della Chiesa ha tracciato i lineamenti spirituali e la valenza pastorale.
- Inoltre, mettendo in risalto un'ecclesiologia di comunione, il Concilio ha affermato la cooperazione di tutti gli stati di vita, quindi anche di quello vedovile, alla edificazione dell'unico Corpo di Cristo.
- La *Lumen Gentium*, affermando la chiamata universale alla santità così recita: « *Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla **pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità** » (LG, 40) ed ancora: « *Un simile esempio è offerto in altro modo **dalle vedove e dalle nubili**, le quali pure possono contribuire non poco alla santità ed operosità della Chiesa » (LG, 41).**
- « **La vedovanza**, accettata con animo forte come continuazione della vocazione coniugale, sarà onorata da tutti » (GS, 48).
- Il Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* così recita: « Questa spiritualità dei laici deve parimenti assumere una sua peculiare caratteristica dallo stato di matrimonio e di famiglia, di celibato o di **vedovanza**...Non lascino dunque di coltivare costantemente le qualità e le doti ricevute corrispondenti a tali condizioni, e di servirsi dei propri doni ricevuti dallo Spirito Santo » (AA, 4)

San Paolo VI

- Il Beato Paolo VI in un discorso rivolto alle vedove in occasione della solennità della Pentecoste, così si era espresso:
- « Non temere...alzati e cammina (cfr. Lc 5,10-22), in fondo al cammino ci aspetta sempre l'alba. Questa speranza e questo coraggio di vivere sono fortificati dalla preghiera...voi contate sulla Chiesa; il Papa dice: la Chiesa conta su di voi...In questo mondo scardinato dal suo stesso egoismo, voi sarete le testimoni della speranza e dello sbocciare della vita, di cui le donne hanno particolarmente il segreto ».

San Giovanni Paolo II

Nell'Esortazione apostolica postsinodale *Vita consecrata* del 1996 per la prima volta troviamo menzionata in un documento magisteriale postconciliare la pratica della consacrazione delle vedove. Così recita l'articolo 7 dell'Esortazione:

« Torna ad essere oggi praticata la consacrazione delle vedove, persone che, mediante il voto di castità perpetua quale segno del Regno di Dio, consacrano la loro condizione per dedicarsi alla preghiera e al servizio della Chiesa ».

Così ancora il n. 42:

« ...le vergini consacrate nel secolo attuano la loro consacrazione in uno speciale rapporto di comunione con la Chiesa particolare e universale. Similmente le vedove e i vedovi consacrati. Tutte queste persone, in attuazione del discepolato evangelico, si impegnano a vivere il «comandamento nuovo» del Signore, amandosi gli uni gli altri come Egli ci ha amati (cfr Gv 13, 34) ».

Papa Francesco

- Nell'omelia pronunciata a Casa S. Marta, il 17 settembre 2013, il S. Padre ha raffigurato la vedova come icona della Chiesa: << Il Suo Sposo se n'è andato e Lei cammina nella storia, sperando di trovarlo e di incontrarsi con Lui...Ma in questo frattempo, Lei, la Chiesa, è sola... Ha una certa dimensione di vedovanza...Piange per i suoi figli e prega!... E li accompagna per lasciarli nelle mani del Suo Sposo, che alla fine anche Lei incontrerà. **Questa è la nostra Madre Chiesa! Io la vedo in questa vedova che piange.**
- Nel Discorso del 6 settembre 2018 alle Vedove consacrate nella Fraternité Notre Dame de la Résurrection, leggiamo: <<La morte del vostro sposo vi ha portato anche a riconoscere una chiamata particolare del Signore e a rispondervi per amore e con amore...e vi ha chiamate e consacrate per vivere oggi la sequela di Cristo in castità, obbedienza e povertà... Così, con la vostra consacrazione, voi attestate che è possibile, con la grazia di Dio ed il sostegno e l'accompagnamento dei ministri e di altri membri della Chiesa, **vivere i Consigli evangelici esercitando le proprie responsabilità familiari, professionali e sociali**>>.
- Con la qualità della vostra vita fraterna, in seno alle vostre comunità, abbiate cura, attraverso l'esperienza della vostra stessa fragilità, di farvi vicine ai piccoli e ai poveri, per manifestare loro la tenerezza di Dio e la sua prossimità nell'amore. In questa prospettiva, **vi incoraggio a vivere la vostra consacrazione nel quotidiano, con semplicità ed umiltà**, invocando lo Spirito Santo perché vi aiuti a testimoniare, nell'ambito della Chiesa e del mondo che «Dio può agire in ogni circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti» e che «chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo.» (Evangelii Gaudium 279)>>>.

L'Ordo Viduarum oggi

- Nell'ultimo decennio del secolo scorso, l'Ordo Viduarum ha conosciuto una nuova fioritura ed è stato istituito in varie diocesi, come **Catanzaro Squillace** dall'allora Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani, a **Palermo** dall'Arcivescovo Card. Pappalardo, a **Milano** dall'Arcivescovo Card. Carlo Maria Martini.
- Negli ultimi quindici anni l'Ordine si è diffuso nelle Diocesi di **Parma-Bobbio; Trani-Barletta-Bisceglie; Bari-Bitonto; Cassano allo Jonio; Asti; Roma; Ugento-Santa Maria di Leuca; Como; Nuoro**. Attualmente sono presenti anche in altre Diocesi italiane fermenti ed aspettative da parte di molte vedove che già operano attivamente e vivono misticamente nel cuore della Chiesa locale.
- **Nell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto** l'Ordo Viduarum è stato istituito da Sua Ecc.za Mons. Francesco Cacucci il **2 febbraio 2006**, ma già il **5 febbraio 2004** e il **21 febbraio 2005** il Pastore aveva benedetto il sacro proposito di due vedove di consacrarsi a Dio.

L'Ordo Viduarum alla luce del Diritto canonico

- Dal punto di vista del Diritto canonico la consacrazione vedovile non viene menzionata nel **Codice di Diritto Canonico (CDC)**, a differenza delle vergini che sono menzionate nel **can. 604**.
- Invece si trova riscontro dell'Ordo Viduarum nel **Codice di Diritto Canonico delle Chiese Orientali (CCEO)**, dove il **can. 570** recita: «Così pure possono essere costituite vergini o vedove consacrate che professano nel secolo, ciascuna per conto proprio, la castità con professione pubblica».
- Tuttavia il **can. 605** del **CDC** apre la strada ai successivi sviluppi recitando: «L'approvazione di nuove forme di vita consacrata è riservata unicamente alla Sede Apostolica. I vescovi diocesani, però, si adoperino per discernere i nuovi doni di vita consacrata che lo Spirito Santo affida alla Chiesa e aiutino coloro che li promuovono, perché ne esprimano le finalità nel modo migliore e le tutelino con statuti adatti, utilizzando soprattutto le norme generali contenute in questa parte».

Sulla benedizione o sulla consacrazione delle vedove

- Il nuovo **Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)** cita più volte le vedove consacrate.
- Il **n. 922** così recita:
 - « Fin dai tempi apostolici, ci furono vergini e vedove cristiane che, chiamate al Signore a dedicarsi esclusivamente a lui in una maggiore libertà di cuore, di corpo e di spirito, hanno preso la decisione, approvata dalla Chiesa di vivere nello stato rispettivamente di verginità o castità perpetua per il Regno dei cieli » (CCC 922).
- Il **n.1672** intorno ai sacramentali, così recita:
 - **Alcune benedizioni** hanno una portata duratura: **hanno per effetto di consacrare a Dio** e di riservare oggetti e luoghi all'uso liturgico. Fra quelle che sono destinate a persone da non confondere con l'ordinazione sacramentale figurano la benedizione dell'abate o dell'abbadessa di un monastero, **la consacrazione delle vergini e delle vedove**, il rito della professione religiosa e le benedizioni per alcuni ministeri ecclesiastici (lettori, accoliti, catechisti, ecc). Come esempio delle benedizioni che riguardano oggetti, si può segnalare la dedicazione o la benedizione di una chiesa o di un altare, la benedizione degli olii santi, dei vasi e delle vesti sacre, delle campane, ecc.

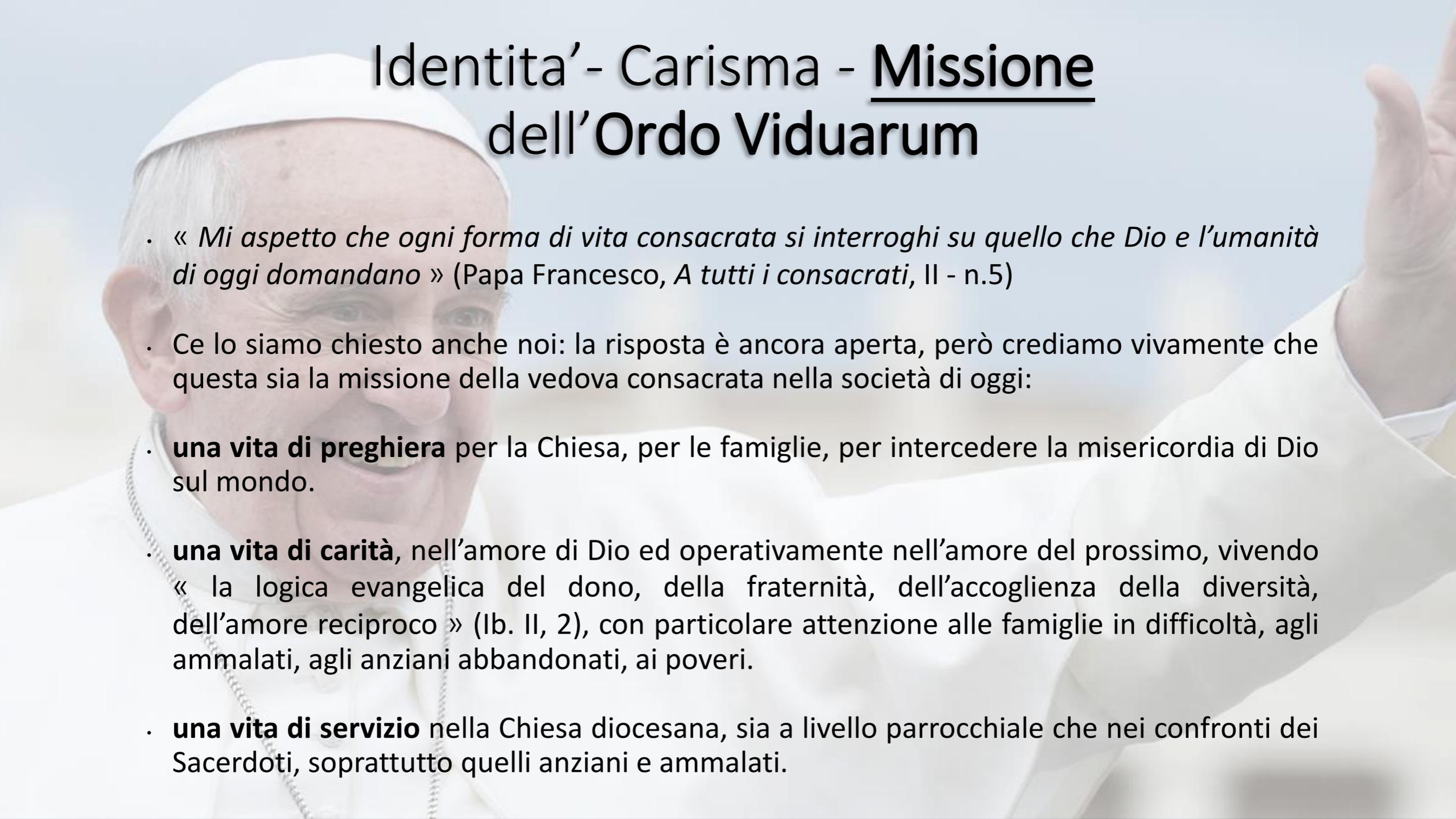
Identità - Carisma - Missione dell'Ordo Viduarum

- **L'identità** dell'Ordo Viduarum è di essere una realtà ecclesiale, ricca di storia, costituita da vedove consacrate o benedette che vi entrano a fare parte non per adesione, ma per vocazione. Questi i caratteri che ne definiscono l'identità:
- Ecclesialità intorno al proprio Vescovo, diocesanità
- Castità perpetua
- Preghiera
- Diaconia della carità
- Servizio nella Chiesa locale
- Attenzione alla famiglia ed ai sacerdoti
- Ministero della consolazione

Identità - Carisma - Missione dell'Ordo Viduarum

• Il Carisma:

- Come per gli eremiti e per le vergini consacrate, anche per le vedove consacrate si può parlare di vocazione o di forma di vita consacrata individuale, perché non essendo raggruppate, non vivono un carisma comune. **Come le vergini consacrate**, le vedove consacrate, formano un Ordine, che però non implica la vita comune;. (Cfr. J. Beyer le forme individuali di vita consacrata). **esse seguono una vocazione individuale**
- Lo stato vedovile, pur non essendo in sé un carisma in quanto frutto di una relazione di amore spezzata, può divenire, per i doni dello Spirito, sorgente di carismi in quanto lo stato di solitudine e la perdita dell'alterità propria dello stato coniugale, possono fare trapelare la luce dell'unico vero Sposo di cui lo sposo terreno era, anche se inconsapevolmente, segno.
- Il **carisma allora è vivere la nuzialità con Cristo Sposo** nello stato vedovile, vivere un cammino di nozze con Lui: infatti la consacrazione vedovile va riportata alla consacrazione che ai coniugi è conferita dalla Grazia del **sacramento delle nozze** che li incorpora a Cristo come coppia, rendendoli parte del Corpo mistico e quindi della Chiesa. Con la vedovanza la persona superstite può avvertire la vocazione a confermare la sua piena consacrazione a Dio, compiendo così, come vedova, un cammino nuziale con il Signore, **nell'attesa delle nozze eterne**.



Identita' - Carisma - Missione dell'Ordo Viduarum

- *« Mi aspetto che ogni forma di vita consacrata si interroghi su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano »* (Papa Francesco, *A tutti i consacrati*, II - n.5)
- Ce lo siamo chiesto anche noi: la risposta è ancora aperta, però crediamo vivamente che questa sia la missione della vedova consacrata nella società di oggi:
- **una vita di preghiera** per la Chiesa, per le famiglie, per intercedere la misericordia di Dio sul mondo.
- **una vita di carità**, nell'amore di Dio ed operativamente nell'amore del prossimo, vivendo « la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco » (Ib. II, 2), con particolare attenzione alle famiglie in difficoltà, agli ammalati, agli anziani abbandonati, ai poveri.
- **una vita di servizio** nella Chiesa diocesana, sia a livello parrocchiale che nei confronti dei Sacerdoti, soprattutto quelli anziani e ammalati.

La Grande Speranza....

- Ma una grande speranza, sostenuta dalla preghiera comune, sembra ormai non più lontana. Eccone i segni:
- Nella Relazione finale del Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia (4-25 ottobre 2015), al n. 19 dedicato alla vedovanza, si legge: « All'inizio e nello sviluppo della sua storia, la Chiesa ha manifestato un'attenzione speciale nei confronti delle vedove (cfr 1Tm 5,3-36), giungendo persino a istituire l' **“ordo viduarum”**, che potrebbe oggi venire ristabilito ».
- Nel Convegno internazionale sulla Vita consacrata (gennaio 2016), il segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata, José Rodriguer Carballo, ha affermato nella pubblica riunione dell'Ordo virginum, che siamo a buon punto per la **costituzione apostolica dell'Ordo viduarum** da cui, deriverebbe il **“ripristino dell'ordine delle vedove già presente nella Chiesa antica”**.
- Ora si attende la pubblicazione di un documento magisteriale che istituisca l'Ordo Viduarum per tutta la Chiesa ed unifichi in un unico **Rito di benedizione o di consacrazione della vedova** i vari riti attualmente in vigore a livello diocesano.

UT UNUM SINT (Gv 17, 11)

A cura della vedova consacrata Lucia Cerciello Cingolani

Ordo Viduarum - Arcidiocesi di Bari-Bitonto